

---

## Inquinamento Pfas, nuove conferme

**Autore:** Chiara Andreola

**Fonte:** Città Nuova

**Arrivano dall'Università di Padova ulteriori riscontri sui danni alla salute di residenti e lavoratori. Intanto la società al centro dello scandalo ambientale dichiara fallimento. Situazione sempre più difficile**

Nuovo capitolo nella vicenda Pfas: **uno studio condotto dall'Università di Padova** e pubblicati sul *Journal of clinical endocrinology and metabolism* aggiunge infatti un altro tassello al complesso puzzle delle conseguenze che queste sostanze avrebbero sulla salute, interferendo con l'attività ormonale. Lo studio, coordinato da Carlo Foresta, si è concentrato in particolare su come gli Pfas si legano ai recettori per il testosterone, riducendo di oltre il 40 per cento l'attività di questo ormone: ne risultano **disturbi al sistema uro-genitale**, che potrebbero determinarsi addirittura già in fase fetale in caso di donne esposte a Pfas. Lo studio prende in considerazione 212 giovani tra i 18 e i 20 anni esposti a queste sostanze, rilevando diverse anomalie – dal volume testicolare, alla distanza uro-genitale – evidenziando dei fattori di rischio per la fertilità: una visione confermata anche dalla dottoressa **Elisa Dalla Benedetta** che, in un'intervista a *Il Fatto Quotidiano*, riferisce di aver da anni notato tra i suoi pazienti – tra cui alcuni operai della Miteni – disturbi e anomalie riconducibili appunto ad una ridotta attività del testosterone; a cui si aggiungono altre patologie già collegate in passato agli Pfas – dai problemi alla tiroide, ad alcuni tipi di tumore. Una notizia che di certo non contribuisce a rasserenare gli animi, proprio pochi giorni dopo **l'annuncio della dichiarazione di fallimento della Miteni**: uno sviluppo temuto, che ha fatto gridare i cittadini – [Mamme NoPfas](#) in primo luogo - all'“abbandono della nave” da parte dell'azienda, fuggendo ai propri impegni di bonifica del sito. Al momento sarebbero sette le aziende che hanno manifestato interesse a subentrare: ma questo pone ulteriori incertezze e lungaggini a carico di un territorio che già da tempo afferma di non poter più aspettare.